

## ***La forza gentile del Regno.***

### ***Il buon seme e il loglio, il seme di senape, il lievito***

*Tracce per la lectio divina personale e comunitaria del Vangelo del 19 luglio 2020 (XVI Dom. P.A. - A)*

#### *1. Lectio – Traduzione e parafrasi di Mt 13,24-43*

*contesto: quarta sezione del vangelo di Matteo: Mt 11,1–13,52: Il Mistero del Regno dei cieli: sezione narrativa (cc. 11-12) + discorso delle sette od otto parabole (13,1-52) – nel vangelo di oggi vi sono la seconda (“il buon seme e la zizzania”: 13,24-30), la terza (“il granello di senape”: 13,31-32) e la quarta (“il lievito”: 13,33), più l’interpretazione della seconda da parte dello stesso Gesù (13,34-43).*

*Nel suo insegnamento propose loro un’altra parabola:*

“Il Regno dei cieli è divenuto simile (*in presenza di Gesù*) a un uomo che seminò un buon seme nel suo campo. Quando gli uomini dormono (*di notte*) venne il suo nemico e seminò il loglio in mezzo al grano e se ne andò. Quando l’erba spuntò, allora ecco che si manifestò anche il loglio.

I servi del padrone di casa andarono (*subito*) da lui e gli chiesero: “Signore, forse che non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove spunta il loglio?”. Ed egli rispose loro: “Un uomo ostile (*un nemico*) fece ciò”. Allora i servi gli dissero: “Vuoi che andiamo a raccogliere il loglio?”. Ma lui disse: “No, che non abbia a succedere che, raccogliendo il loglio, con esso sradichiate anche il grano. Lasciate che grano e loglio crescano insieme fino alla mietitura: al momento della mietitura dirò ai mietitori: “Raccogliete prima il loglio e legatelo in fasci per bruciarlo, invece il grano raccoglietelo nel mio granaio”».

*Nel suo insegnamento propose loro un’altra parabola:*

“Il regno dei cieli è simile a un seme di senape, che un uomo ha preso e seminato nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande degli altri ortaggi e diventa *addirittura* un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a “metter tenda” fra i suoi rami”.

Disse loro un’altra parabola: “Il regno dei cieli è simile a un po’ di lievito, che una donna ha preso e mescolato in tre misure di farina *e che la fece lievitare* finché non fu lievitata tutta”.

Tutte queste cose Gesù disse alle folle (*nutriti gruppi di persone provenienti da vari villaggi della Galilea*) in parabole e non parlava ad esse se non parabolicamente, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta:

“Aprirò in parabole la mia bocca, farò uscire cose nascoste fin dalla fondazione del mondo” (Sal 78,2).

Dopo aver congedato le folle se ne andò in casa (*probabilmente, come in 13,1, si tratta della casa di Pietro a Cafarnaò, in cui vi era una stanza, la “stanza dell’ospite”, in cui Gesù venne ospitato più volte, poi trasformata nel centro della “domus ecclesia” giudeo-cristiana e poi della basilica bizantina: cf. scavi archeologici V. Corbo – S. Loffreda 1968-69*).

Si avvicinarono a lui i suoi discepoli e gli dissero: “Rendici chiara la parabola del loglio del campo”.

Rispose dicendo:

“Chi semina il buon seme è il Figlio dell’uomo,  
il campo è il mondo  
e il buon seme sono i figli del Regno,  
il loglio sono i figli del Maligno  
mentre il nemico che l’ha seminato è il diavolo;  
la mietitura è la fine del mondo  
e i mietitori sono gli angeli.

Come dunque si raccoglie il loglio e lo si brucia col fuoco, così sarà alla fine del mondo. Il Figlio dell’uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo Regno tutti gli scandali e tutti gli operatori di iniquità e li getteranno nella fornace di fuoco; là sarà pianto e stridore di denti; allora i giusti sfolgoreranno come il sole nel Regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!”.

## 2. Punti di Meditatio

- Il *padrone del campo* del mondo e della storia è Dio. Anche la prima lettura (dal libro della Sapienza, c. 12) ci ricorda questo principio primo e fondamentale del giudizio sul reale proprio della fede religiosa: “*Padrone della forza, tu giudichi con mitezza*”.

La storia è nelle mani di Dio Onnipotente: i tentativi di instaurare una fede cristiana priva di questo giudizio religioso fondamentale sono tutti naufragati e destinati a naufragare. La fede senza religione è come un albero senza radici, chi vuole realizzare il programma secolaristico di una fede senza religione finisce immancabilmente per ritrovarsi con delle “religioni” senza fede.

- Certo è, d'altra parte, che Dio esercita la sua autorità assoluta sullo spazio e sul tempo in un modo non certo convenzionale rispetto ai poteri umani. Esercita, infatti, il suo potere, con *mitezza* (prima lettura) e con *pazienza* (Vangelo), sempre però nella prospettiva dell'affermazione definitiva della sua *giustizia* (“*la mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli*”), in cui vi è, concreta, la tragica possibilità del castigo eterno (*Come dunque si raccoglie il loglio e lo si brucia col fuoco, così sarà alla fine del mondo ... Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo Regno tutti gli scandali e tutti gli operatori di iniquità e li getteranno nella fornace di fuoco; là sarà pianto e stridore di denti ...*).

Questa possibilità di “scacco definitivo” per l'uomo costituisce un richiamo che non potrebbe essere più forte alla serietà dell'umana libertà e al nesso che vi è tra ogni atto del suo cammino terreno e il suo destino eterno.

- La parabola del loglio nel campo tocca un altro punto nodale della teologia cristiana della storia, quello del male e della *commixtio* nella storia umana tra due città, due ordinamenti, l'uno rappresentato dal “*buon seme*”, cioè dai figli del Regno, l'altro dal seme malvagio, il loglio, cioè da coloro che si sono lasciati asservire al potere del Maligno.

La presenza del Regno di Dio nella persona di Gesù e di coloro che lo accolgono (la Chiesa) non solo non annulla il dramma di questa mescolanza (*commixtio*) ma la rende più evidente e dolorosa, dal momento che percorre trasversalmente le comunità cristiane, le famiglie e, in certo modo, ogni singola persona.

- Poiché il governo di Dio sul mondo e sulla storia è caratterizzato da mitezza e pazienza, suo potere non appare in superficie: a chi si ferma alla crosta del reale può sembrare un potere scialbo, debole, piccolo, proprio come un seme di senape e una piccola quantità di lievito mescolata alla farina. In realtà, come il piccolo seme che crescendo diviene un grande albero, come il lievito che fa fermentare tutta la pasta, il Regno dei cieli è il vero potere, è la vera forza propulsiva “in avanti” e “in alto” e questo non solo nella dimensione dell'eternità ma anche in quella del tempo in cui il Regno cresce giorno dopo giorno, fino al momento supremo della storia umana, quando Gesù sarà manifestato come Giudice di tutti gli uomini e Centro del cosmo e della storia.

È necessario vivere con fedeltà il tempo intermedio tra la venuta di Gesù nella carne e la sua *Parusia* finale, continuando ad assumere i criteri di “governo” suoi e del Padre suo e cioè la pazienza, la mitezza, l’intensa dedizione di sé per la salvezza di tutti. È lo Spirito Santo a suscitarli e radicarli in noi.

- Come notato anche nella *lectio* di domenica scorsa, la concezione biblica di Regno di Dio non può essere intesa né in senso quietistico-spiritualistico (potere dello Spirito senza la carne), né in senso a-teistico (affermazione di un ideale umano elevato al rango divino).

Nella Bibbia le espressioni “regno di Dio/regno dei cieli” indicano la regalità di Dio in atto nella creazione e nella storia, regalità che implica il coinvolgimento da parte di tutte le creature e interpella la libera adesione da parte dell’uomo.

Nel Regno di Dio si realizza una perfetta sinergia tra l’azione di Dio e l’azione dell’uomo (*et et*).

Ecco perché già nell’Antico Testamento, al Regno di Dio è indissolubilmente collegata l’alleanza, il patto tra Dio e l’uomo, patto che è prima di ogni cosa effusione di grazia. Nel Nuovo Testamento tutto ciò si realizza in modo pieno e definitivo nella nuova alleanza nel sangue di Gesù Cristo, che è l’*autobasileia tou theou*, il «Regno di Dio in persona».

### 3. Orizzonti di Oratio – Contemplatio

- “*Tu sei buono, Signore e perdoni*”. Il ritornello del Salmo contiene l’affermazione decisiva della rivelazione biblica del volto di Dio: Dio è buono, il Mistero che ha fatto tutte le cose e che le domina con la sua invincibile potenza è buono, anzi è la Bontà stessa, la Misericordia stessa. Per questo il nostro cuore è, per usare le parole del libro della Sapienza, pieno di dolce speranza anche rispetto al giudizio finale.

- Anche nel Vangelo, attraverso la parabola narrata da Gesù, risplende il Mistero della bontà misericordiosa di Dio. Il padrone del campo vieta ai suoi servi di andare ad estirpare subito il loglio dal campo perché non vuole che con essa vada perduto anche il buon grano. Il Figlio dell’uomo, Signore del mondo e della storia, vuole la salvezza di tutti gli uomini e per questo attende la fine del mondo prima di operare la divisione tra il buon grano e l’erba cattiva, tra i giusti e gli operatori d’iniquità.

- La paziente attesa di Dio ha una conseguenza faticosa da accettare all'impazienza umana. Il fatto che questa divisione avverrà alla fine del mondo, fa sì che fino a quel giorno il buon grano e la zizzania crescano uno accanto all'altra, fianco a fianco. Si tratta di una realtà che ci scandalizza, tutti siamo portati a preferire che il Signore faccia da subito la cernita tra il grano e il loglio.

Ma, d'altra parte, è giusto far risuonare in noi queste domande: "Siamo proprio sicuri che tutti noi saremmo annoverati tra il buon grano? E siamo proprio certi che lo stesso avverrebbe a tutte le persone che ci stanno a cuore? E siamo proprio certi che in noi non ci sia nessuna traccia di erba cattiva?".

Queste domande ci collocano nella verità davanti a Dio. E davanti al Mistero della Sapienza di Dio, al cospetto del suo Disegno di salvezza per ogni uomo, impariamo ad essere umili, impariamo che a noi non compete metterci dalla parte dei giudici degli altri ma accogliere l'invito ad essere grano buono e a lavorare con passione e impegno nel campo, per entrare nella salvezza che Dio prepara per i suoi eletti e per aiutare anche altri ad entrarvi.

- È verso questa salvezza che, incessantemente, ci orienta lo Spirito Santo. Lo abbiamo ascoltato dall'Apostolo: «lo Spirito stesso intercede per i santi secondo i disegni di Dio» (*seconda lettura*).

Il compimento dei disegni di Dio, la salvezza nostra e del mondo non poggia sulle nostre fragili spalle ma è affidato alla potenza infallibile dello Spirito Santo. È lui l'artefice della nostra trasformazione e della trasformazione del mondo.

Accogliendo in noi la potenza soave dello Spirito Santo, apprendiamo a far fruttificare i suoi doni, così da essere il buon grano che dà la bellezza dell'amore di Dio al campo del mondo, rendendolo così già più somigliante a quel Regno che apparirà in pienezza alla venuta finale di Gesù ma che cresce silenziosamente nel Mistero della Chiesa che del Regno è *germe e inizio* (*Lumen gentium*, 5):

“La fede fa comprendere l'architettura dei rapporti umani, perché ne coglie il fondamento ultimo e il destino definitivo in Dio, nel suo amore, e così illumina l'arte dell'edificazione, diventando un servizio al bene comune. ... Le mani della fede si alzano verso il cielo, ma lo fanno mentre edificano, nella carità, una città costruita su rapporti in cui l'amore di Dio è il fondamento” (Papa Francesco, *Lumen fidei*, n. 51)